

Profonda emozione e cordoglio nel mondo politico e culturale

Il Paese rende omaggio a un protagonista

La scomparsa del compagno Giorgio Amendola ha suscitato profondo cordoglio e commozione nell'Italia antifascista e democratica, nel mondo politico e culturale, negli ambienti sindacali, nelle organizzazioni dei lavoratori, tra vecchi compagni di lotta e giovani militanti. Migliaia di messaggi sono giunti e continuano ad arrivare alla Direzione del Partito, alla compagna Germaine e ai familiari. Pubblichiamo oggi le prime dichiarazioni, testimonianze di uomini politici, dirigenti sindacali, scrittori, storici, esponenti dell'antifascismo che con Amendola furono protagonisti di momenti decisivi della vicenda nazionale.

Pertini: un compagno di lotta e di fede, forte e coraggioso

Con Giorgio Amendola ho perduto un fratello d'elezione, un compagno di lotta e di fede, coraggioso, dal forte impegno e dall'animo puro. Degnissimo di suo padre. L'ultima volta che lo vidi parlavo delle lotte sostenute

te assieme, del suo ultimo libro. A un certo punto disse guardando lontano: non ho più speranze, Sandro, ma bisogna andare incontro alla morte serenamente. Uno stoico.

Jotti: scompare un protagonista della storia contemporanea

In questo momento tanto doloroso vi prego di accogliere il profondo cordoglio della Camera dei deputati e mio personale. Con Giorgio Amendola scompare uno dei più prestigiosi membri del Parlamento ed un protagonista della storia dell'Italia contemporanea. In queste ore di grande commozione non è possibile rievocare quanto ha significato la sua vita e la sua opera per tutti noi, per l'educazione di intere generazioni. Con la sua fede nella libertà e nella democrazia,

custodita e vivificata dalla scelta antifascista e dalla militanza nel movimento operaio, Giorgio Amendola ha insegnato a tutti noi il coraggio della propria opinione, la coerenza con se stessi e il costante senso di responsabilità che deriva dall'essere parte di un grande movimento organizzato. Personalmente al dolore per la scomparsa di un uomo con cui si sono condivise tante battaglie e tante speranze si accompagnano i sentimenti per la perdita di un caro amico.

Saragat: fin dalla Resistenza ho ammirato la sua lealtà

La scomparsa dell'on. Giorgio Amendola è un grave lutto non soltanto per i suoi familiari e il suo partito ma per tutto il paese. Come compagno di lotta nella Resistenza in Francia ho potuto ammirare la lealtà e il coraggio morale di Giorgio Amendola.

zi obiettivi che ha sempre dato anche su chi, come me, non condivide alcuni aspetti della sua ideologia pur essendo accomunato con lui nella fede dei valori della Resistenza contro il fascismo e il nazismo. Con questi sentimenti mi associo con animo commosso al dolore dei congiunti, del suo partito e della nazione.

Terracini: perdiamo un grande compagno, un valido consigliere

Un pensiero di tristezza e di dolore per chi insieme a Giorgio per più di 40 anni ha combattuto e condiviso le angosce e anche quelle poche soddisfazioni che abbiamo a-

vuto. Perdiamo un grande compagno e un valido consigliere per tutti noi. Cercheremo di interpretare il pensiero, la coscienza e la sua forza di spirito.

Craxi: leader fra i più influenti di tutta la sinistra italiana

E' scomparso uno dei leader più popolari ed influenti del movimento comunista, ma anche di tutta la sinistra italiana. La sua vita è stata una vita di dedizione e di lotta al servizio dei lavoratori. Anche e forse soprattutto negli ultimi anni, egli ha espresso contributi di elaborazione politica e culturale, un'intensa attività di scrittore ed ha prodotto testimonianze storiche che resteranno, nell'insieme, come un patrimonio prezioso ed un inimitabile punto di riferimento per tutti noi.

I socialisti italiani rendono omaggio alla figura del combattente antifascista, al dirigente politico comunista, alle qualità umane di Giorgio Amendola ed esprimono il più vivo cordoglio per la sua scomparsa. A nome della direzione socialista, invio alla direzione del Partito Comunista Italiano i sentimenti della nostra commossa partecipazione.

De Martino: capace di comprendere le esigenze nuove dei tempi

Sono profondamente colpito e commosso per la scomparsa di Giorgio Amendola. In questo momento triste si affollano alla mente tanti ricordi di lotte comuni, ed in particolare quelle del tempo in cui assieme abbiamo partecipato al movimento per la rinascita del Mezzogiorno. Egli è la figura più alta di una generazione che si distaccò non senza travaglio dalle idee liberali e democratiche nelle quali era stata educata, e si impegnò nella lotta contro il fascismo ed insieme per il socialismo. Giorgio poi l'ha proseguita nella lotta di liberazione in cui ha compiuto azioni memorabili.

capacità di comprendere le esigenze nuove dei tempi sono state le sue caratteristiche. Ad Amendola si deve l'intuizione che il movimento operaio italiano ed occidentale doveva superare le esperienze tradizionali del comunismo e della socialdemocrazia, a lui la più recente critica dell'azione della sinistra e dei sindacati, contrastata da molti eppure suscitatrice di una riflessione su temi vitali. La sua opera di scrittore di rara efficacia e potenza si collega alla lunga esperienza di una milizia concepita come una scelta di vita. La sua scomparsa è una perdita grandissima per il movimento operaio e per tutta la democrazia italiana.

Lama e Marianetti: non cessò di fustigare incertezze ed errori

«La scomparsa del compagno Giorgio Amendola ci addolora profondamente e a nome nostro e della segreteria della CGIL esprimiamo alla compagna Germaine, al fratello Pietro, ai familiari, il nostro cordoglio e la nostra affettuosa solidarietà. Amendola, da comunista e da italiano, ha dedicato tutta la vita al movimento operaio e all'emancipazione della classe lavoratrice e del popolo. E' stato un artefice dell'antifa-

scismo, un dirigente della guerra partigiana, un attivo protagonista della ricostruzione. Portò un contributo decisivo nella elaborazione della Carta costituzionale e nel Parlamento fu sostenitore della causa delle popolazioni meridionali oltreché alliere della libertà e dello sviluppo dell'Italia. Egli con il suo rigore e la sua critica non ha mai cessato di fustigare le incertezze e gli errori che secondo lui erano presenti an-



Amendola tra la folla del festival dell'«Unità» di Milano nel 1973

Il messaggio di Luigi Longo

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha inviato questo telegramma a Germaine Amendola: Profondamente commosso partecipo al vostro dolore, al dolore comune di tutto il partito e dei compagni che hanno condiviso, con Giorgio, una indimenticabile esperienza di lotta e di vita, attraverso difficoltà, pericoli, amarezze talora, ma anche grandi ed esaltanti successi. Con Giorgio, perduto un compagno, un uomo della straordinaria personalità, un protagonista autentico della nostra storia e della storia del paese. Vi sono vicino, assieme a Bruno, con solidarietà e affetto.

CGIL-CISL-UIL: esaltò il ruolo delle classi lavoratrici

La Segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL esprime, anche a nome dei lavoratori, il cordoglio per la scomparsa di Giorgio Amendola, antifascista, democratico e convinto meridionalista. Nel ricordarlo ai lavoratori italiani sottolinea il contributo importante e originale che Amendola profuse nella Resistenza e nella ricostruzione e per affermare i diritti delle popolazioni meridionali. La segreteria unitaria ne ricorda il temperamento critico e stimolatore, con l'azione e gli scritti, perché la classe lavoratrice contribuì al risanamento e al superamento della crisi economica e politica.

Forlani: un avversario intransigente una personalità affascinante

Esce dalla scena politica uno degli uomini più affascinanti di questo nostro mondo. Era un nostro avversario duro e intransigente che aveva però una carica umana e una libertà di riflessione e di giudizio per cui si imponeva al rispetto di avversari ed amici.

va però una carica umana e una libertà di riflessione e di giudizio per cui si imponeva al rispetto di avversari ed amici.

Piccoli: un impegno politico nutrito di grandi valori civili

Il segretario della DC Flaminio Piccoli ha inviato a Berlinguer questo telegramma: Vogliate accogliere sincere profonde condoglianze della DC e mie personali per la scomparsa di Giorgio Amendola, fiero combattente antifascista e democratico di grande valore e di indiscusso prestigio. Giorgio Amendola ha dato anima alla politica non consentendo mai che essa si abbassasse anche nel confronto dialettico più vivace alla mediocrità e ha accresciuto il suo impegno politico di grandi valori culturali e civili. Con rinnovate condoglianze.

grande valore e di indiscusso prestigio. Giorgio Amendola ha dato anima alla politica non consentendo mai che essa si abbassasse anche nel confronto dialettico più vivace alla mediocrità e ha accresciuto il suo impegno politico di grandi valori culturali e civili. Con rinnovate condoglianze.

Vittorio Foa: un'unica battaglia per il socialismo e la democrazia

E' molto difficile esprimere un giudizio in un momento di commozione come questo, quando scompare un così forte e luminoso protagonista del movimento operaio italiano. A me pare che Amendola abbia rappresentato più di ogni altro l'unità della battaglia per il socialismo e

di quella per la democrazia. Questo è un messaggio che va al di là dello stesso Partito comunista e investe tutti coloro che credono nella possibilità di lottare e di cambiare. In questo momento di tristezza, ma anche di fierezza, sono vicino al PCI.

Andreotti: prezioso punto di riferimento nella vita politica

Sono profondamente addolorato, nel ricordo di una amicizia iniziata durante la occupazione tedesca, maturata in trentacinque anni di comune vita parlamentare italiana e rafforzata nel Parlamento europeo dove Giorgio Amendola ha svolto un ruolo assai incisivo. L'ultimo suo libro rappresenta il

compiuto di un uomo di profonda coerenza ed oggettività ed anche di grande finzione negli affetti familiari. La sua perdita è particolarmente grave, perché rappresentava un prezioso punto di riferimento nella vita pubblica italiana e nella Comunità europea.

Valiani: un lutto che colpisce la maggioranza del popolo

Con Giorgio Amendola l'antifascismo perde uno dei suoi capi e l'Italia repubblicana uno dei suoi più insigni e benemeriti esponenti. Il lutto del PCI e della famiglia per la scomparsa di Amendola è sentito credo come cosa propria dalla grande maggioranza del popolo italiano. Personalmente ho conosciuto

Amendola nel 1937 e gli ho sempre voluto bene come ad un carissimo amico. Vorrei aggiungere che anche gli studi storici hanno un debito di riconoscenza verso Amendola per il suo contributo di memorialista, di studioso e di polemist alla chiarificazione dei problemi fondamentali della nostra vicenda contemporanea.

Merzagora: ero legato a un uomo della vera Resistenza

Il senatore Cesare Merzagora ha inviato questo telegramma alla Direzione del PCI: Apprendo la tristissima notizia della morte di Amendola e ne sono desolato anche

perché Giorgio manteneva con me quei vecchi affettuosi contatti che malgrado tutto legano sempre gli uomini della vera Resistenza. A voi e alla famiglia giungano le mie profonde condoglianze.

Scalfari: onestà, rigore, dedizione ai grandi ideali

La Repubblica perde un altro dei suoi padri fondatori, e la perdita è tanto più grave in un momento in cui il senso del dovere verso lo Stato e degli interessi permanenti del paese si sono così affievoliti nelle coscienze. Giorgio Amendola ha fornito una testimonianza incancellabile, con tutta la sua vita: una testimonianza di onestà, di rigore morale, di de-

dizione ai grandi ideali che gli erano stati tramandati dal padre e che aveva coltivato e arricchito nella lotta clandestina, nell'esilio, nella Resistenza. La sinistra italiana perde uno dei suoi capi, una voce non conformista, che ha proclamato fino all'ultimo la sua verità, al servizio di un avvenire migliore e d'un paese migliore.

Emilio Colombo: scompare un grande meridionalista

Dolorosamente colpito dalla morte di Giorgio Amendola, ricordo con ammirazione il suo ruolo eminente nella lotta antifascista e nella Resistenza. Scompare con lui un'alta e nobile espressione della cultura e della politica della classe dirigente meridionale, che ha dato un contributo inestimabile alla cultura e alla politica nazionale. Esprimiamo al Partito comunista italiano la mia piena e commossa solidarietà per la perdita di uno dei suoi più prestigiosi dirigenti degli ultimi decenni

nale, che ha dato un contributo inestimabile alla cultura e alla politica nazionale. Esprimiamo al Partito comunista italiano la mia piena e commossa solidarietà per la perdita di uno dei suoi più prestigiosi dirigenti degli ultimi decenni

Signorile: ho sempre negato che fosse un grande solitario

Se ne va un altro dei fondatori della democrazia italiana e un uomo che ha dato un forte impulso al rinnovamento del PCI e con il quale noi socialisti abbiamo dialogato in questi anni con maggiore continuità e costruttività. Chiunque guardi allo sviluppo della strategia riformatrice nella sinistra italiana

sa che cosa rappresenti Amendola. Io ho sempre negato che Amendola fosse un grande solitario. Ha invece sempre saputo interpretare i problemi reali e mantenere il dialogo con tutti i lavoratori italiani. Porto il nostro saluto sincero e fraterno a un grande protagonista della sinistra di governo.

PdUP: un originale e fondamentale contributo

La direzione del PDUP ha inviato questo telegramma alla Direzione del nostro partito: La scomparsa del compagno Giorgio Amendola è una perdita grave per il movimento operaio e democratico del nostro paese: il suo rigore politico e umano, la sua storia improntata alla costruzione della democrazia, il coraggio e la determinazione delle sue posizioni e delle sue polemiche che pure ci hanno più volte diviso, rap-

presentano un patrimonio di grande valore e di significativo insegnamento. Nella strada della trasformazione della sinistra e della capacità per il movimento operaio di operare per un cambiamento profondo del paese l'opera lo stimolo e il confronto costituiti dal compagno Amendola restano originali e fondamentali contributi. Vi esprimiamo il nostro profondo cordoglio e la nostra partecipazione al dolore dei compagni del PCI.

DP: non esitava ad andare controcorrente

L'esecutivo nazionale di Democrazia proletaria ha rilasciato questa dichiarazione: «La morte del compagno Giorgio Amendola colpisce profondamente chiunque stimi ed apprezzi la coerenza, il rigore ed il rifiuto del conformismo in politica. Quando poi l'impegno comporta il pa-

gare di persona per le proprie idee non esitando altresì di andare controcorrente, il rispetto profondo diventa più forte. Pur nella profonda diversità politica che contraddistingueva le posizioni del compagno Amendola dalle nostre, non esitiamo ad additare la sua figura morale a

quanti, nel nostro paese, vivono in prima persona i conflitti della politica. E' con questo rispetto che i democratici si uniscono al cordoglio della famiglia e del PCI, ricordando l'opera del corag-

gioso antifascista, del lucido e geniale scrittore, del politico: per il suo partito e per il movimento operaio tutto è sicuramente una grave perdita».

Spadolini: un grande interprete dell'Italia della ragione

Con Giorgio Amendola scompare una delle figure più alte dell'antifascismo italiano. Nella milizia comunista egli ha portato il filone fondamentale dello storicismo, rivissuto attraverso l'inconfondibile esperienza paterna, un'esperienza che ha pesato in modo decisivo nella sua vita nonostante la profonda differenza delle scelte politiche. Pochi uomini hanno combattuto come Giorgio Amendola la lotta contro l'irrazionalismo, in tutte le sue forme, contro la fuga dalla ragione e dalle linee maestree del pensiero classico italiano, cui non era estranea la matrice della democrazia meridionale.

una comune fedeltà a certi valori che potremmo definire ancora crociani. Diventato storico e memorialista di se stesso, Amendola ha rispecchiato nelle sue opere, dalla «Scelta di vita» alla recentissima «Un'isola», l'altissima «patos» di una revisione autobiografica della vita italiana contrapposta a tutte le tentazioni alla decadenza e al sottosviluppo. Il realismo della sua diagnosi dei mali nazionali si avvicina di molto alle valutazioni della scuola democratica e repubblicana. Non possiamo dimenticare i rimproveri che da Amendola si sono levati agli eccessi di sindacalismo e di corporativismo nel nostro paese. Amendola è stato in ogni caso uno dei grandi interpreti dell'Italia della ragione.

Pietro Longo: le sue idee aiutavano a superare steccati

Il segretario del PSDI Pietro Longo ha inviato al segretario del PCI compagno Enrico Berlinguer, un telegramma in cui si dice: «A nome del PSDI ti esprimo i sensi della più viva partecipazione per il lutto che ha colpito il tuo partito, le classi lavoratrici e l'intero paese. Giorgio Amendola è stato sulle orme del padre assassinato dalla reazione fascista un combattente per la causa della democrazia e della libertà nel nostro paese. La stessa esperienza dell'esilio in cui ebbe da incontrarsi col presidente del nostro partito, compagno Saragat, dimostra che

al di là delle inevitabili differenze ideologiche e politiche ci si poteva ritrovare nella comune ispirazione a restituire al nostro paese la perduta libertà. Amendola è stato in questi anni tormentato l'uomo che più rigorosamente ha interpretato l'esigenza di superare l'epoca della concretezza mitologica e di operare per il miglioramento delle condizioni di vita delle classi lavoratrici nel contesto di una democrazia fondata sul pluralismo. Anche le sue ultime prese di posizione aiutano il partito a superare antagonismi e steccati per adeguarsi alle esigenze reali della intera collettività nazionale».

Rosati: le Acli lo ricorderanno anche nella preghiera

Scompare con Giorgio Amendola una figura prestigiosa di protagonista delle conquiste democratiche in Italia e in Europa, uno di quegli uomini la cui lezione ogni giorno ci ha ricordato — anche con la forza persuasiva dell'esempio — che la coscienza delle libertà democratiche è ormai definitivamente parte integrante della coscienza dei lavoratori.

politica in cui militava. Anche per questo, ad esempio, non provammo sorpresa quando nella sua relazione ad un Convegno delle ACLI del 1978 dedicato al tema della nuova cultura dello sviluppo trovammo per due volte una espressione propria dell'attuale ricerca cattolica come «promozione umana». Sentimmo che non era solo coincidenza di vocabolario ma, pur con inflessioni tanto diverse, condivisione di una comune preoccupazione per il destino dell'uomo.

Sergio Amidei: a uomini come lui spettava governare l'Italia

Impossibile ricordare brevemente l'amico e il combattente Giorgio Amendola. Egli fa parte di quella generazione di uomini, rivoluzionari e marxisti, che hanno contribuito a gettare le basi della democrazia italiana. Doveva spettare ad uomini come lui governare e costruire la nuova Italia, avere il timone in mano perché non si andasse alla deriva. Invece purtroppo, non è stato così: al posto di uomini come Amendola, hanno governato i democristiani, quasi fosse un tragico destino del paese.

Il cordoglio delle ACLI ai familiari ed al PCI non può dunque essere formale. E siamo certi che nessuno si offenderà se — come già fecimo nel 1937 in occasione della morte di Di Vittorio — ricorderemo Giorgio Amendola anche nella preghiera.

Sapego: le sue memorie entrano nella letteratura italiana

Con Giorgio Amendola scompare un altro dei grandi protagonisti di quella generazione che si trovò sin dagli inizi a lottare in prima fila contro il fascismo per la salvezza del paese e per il riscatto delle masse operaie e contadine specie del suo Mezzogiorno: lui, più di tanti altri, con fermo coraggio e coerenza di pensiero e di azione e con una straordinaria lucidità di scelte e orientamenti e giudizi politici. Era per me un grande conforto ritrovare intatto, ad ogni nostro incontro, quel suo spirito franco e battagliero, con una sorta di giovanile freschezza, che l'ha sempre preservato, anche nelle ore più buie, dalla disperazione e ha sorretto inalterato fino alla fine la sua fede. Sebbene sapevo della gravità del-

la sua malattia, non ho mai voluto credere che quel conforto potesse essermi strappato così presto. Era da poco uscita la seconda parte della sua autobiografia, dove è tanto amore e fervore di lotta, senza nessuno di quei cedimenti nostalgici e ripiegamenti acrimoniosi che sono purtroppo frequenti nei discorsi dei vecchi. I due volumi di memorie sono tra le poche cose belle della letteratura di questi ultimi anni (e forse proprio perché non sono soltanto letteratura). Essi terranno vivo il ricordo di lui anche nei giovani, ai quali può insegnare ancora tanta e tanta umanità, di rigore mentale e morale, di salda fiducia nella forza della ragione e della storia.

Galloni: un grande politico al di sopra delle parti

Amendola è stato al di sopra delle parti. Un uomo di cultura, un grande politico. Certo la sua fine lascia un grande vuoto. Era il rappresentante della generazione dell'antifascismo che ha operato con coerenza in uno dei momenti più difficili del nostro paese. Anche nei suoi ultimi anni ha fatto sentire, con i suoi interventi, di essere al di sopra delle parti.

Da Torino al Sud: i comunisti lucani parlano di Amendola come « punto di riferimento e guida sicura » negli anni del dopoguerra e nei decenni successivi « nella lotta per la terra ». Molte sono le Federazioni e le sezioni che hanno di Amendola un ricordo diretto, legato alla loro attività politica. Dal mondo del lavoro sono arrivati numerosi messaggi di consigli di lotta, senza nessuno di quei cedimenti nostalgici e ripiegamenti acrimoniosi che sono purtroppo frequenti nei discorsi dei vecchi. I due volumi di memorie sono tra le poche cose belle della letteratura di questi ultimi anni (e forse proprio perché non sono soltanto letteratura). Essi terranno vivo il ricordo di lui anche nei giovani, ai quali può insegnare ancora tanta e tanta umanità, di rigore mentale e morale, di salda fiducia nella forza della ragione e della storia.

Commossa partecipazione da tutta Italia

ROMA — Associazioni, organizzazioni, movimenti, amministrazioni comunali, regionali, sindacati, consigli di fabbrica. E poi sezioni, comitati comunali, di zona, federazioni del PCI, singoli cittadini — centinaia sono continui ad arrivare per tutta la giornata di ieri in via delle Botteghe Oscure telegrammi di cordoglio per la morte del compagno Amendola.

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI) ha inviato un telegramma al comitato centrale del Partito comunista italiano, formato da 25 componenti il Comitato nazionale dell'associazione. Dopo aver ricordato di aver avuto Amendola tra i suoi presidenti l'ANPI «esprime il profondo cordoglio dei combattenti della guerra di Liberazione che lo ricordano con rispetto ed ammirazione per quello che egli ha rappresentato per la costruzione di una nuova Italia».

Un telegramma di cordoglio è stato inviato anche dall'Associazione perseguitati politici antifascisti (Anppia). In un suo messaggio al Comitato Centrale del PCI l'ARCI ricorda, e mette in evidenza l'impegno di Amendola «fin dagli anni 50 nella riuscita di iniziative dell'UISP e dell'ARCI come associazioni unitarie della sinistra italiana».

Anche l'Ordine dei giornalisti ha inviato un messaggio di cordoglio nel quale si dà notizia che le iniziative di cordoglio di Amendola saranno ricordate in Consiglio Nazionale. Il presidente dell'Ordine, Saverio Barbati, di Amendola (che non solo è giornalista pressionalista) ricorda «le doti umane e morali e la vita coerentemente spesa per il progresso sociale». La Confedem (che ha espresso il cordoglio che «si leva dalle campagne italiane»). «I contadini ricorderanno Amendola per il suo spirito antifascista e per la sua partecipazione alla Confederazione Italiana dei Coltivatori — per aver dato alla costruzione della repubblica democratica e per la sua assistenza, un contributo di lotta e sacrifici personali».

Telegrammi di cordoglio sono stati inviati anche dalle organizzazioni del Lazio, dal Presidente della Giunta umbra Germano Marri e dal sindaco di Pistoia Renzo Baricci.

Enorme in tutto il partito la commozione per la morte di Amendola. Le Federazioni e le Sezioni hanno esposto la bandiera rossa sbrunita in segno di lutto; in alcune città il PCI ha esposto manifesti litati di nero. Le manifestazioni elettorali consistive della campagna elettorale saranno precedute da un minuto di silenzio per testimoniare il dolore dei comunisti.

A Torino il PCI ha affisso un manifesto nel quale si ricorda il dirigente comunista come «uno dei liberatori» della città.

Da Torino al Sud: i comunisti lucani parlano di Amendola come « punto di riferimento e guida sicura » negli anni del dopoguerra e nei decenni successivi « nella lotta per la terra ». Molte sono le Federazioni e le sezioni che hanno di Amendola un ricordo diretto, legato alla loro attività politica. Dal mondo del lavoro sono arrivati numerosi messaggi di consigli di lotta, senza nessuno di quei cedimenti nostalgici e ripiegamenti acrimoniosi che sono purtroppo frequenti nei discorsi dei vecchi. I due volumi di memorie sono tra le poche cose belle della letteratura di questi ultimi anni (e forse proprio perché non sono soltanto letteratura). Essi terranno vivo il ricordo di lui anche nei giovani, ai quali può insegnare ancora tanta e tanta umanità, di rigore mentale e morale, di salda fiducia nella forza della ragione e della storia.

Da Barro, paese campano che tanta parte ha avuto nella vita della famiglia Amendola, è arrivato un telegramma di cordoglio nel quale si ricorda «recentemente Amendola aveva dato il suo contributo, originale come sempre, ad una ricerca storica, un movimento operaio e contadino in Brianza».